



RASSEGNA STAMPA SCENARIO DIABETOLOGIA

Aggiornamento

4 settembre 2020

ValueRelations[®]

Sommario

TESTATA	TITOLO	DATA
Adnkronos	<i>CORONAVIRUS: DIABETE DOPO COVID IN FORMA ASINTOMATICA, IL CASO DI UN 19ENNE</i>	02/09/2020
Adnkronos	<i>CORONAVIRUS: STUDIO ITALIANO, CON DIABETE RISCHIO DOPPIO DI SVILUPPARE FORME GRAVI</i>	31/09/2020



CORONAVIRUS: DIABETE DOPO COVID IN FORMA ASINTOMATICA, IL CASO DI UN 19ENNE =

Su 'Nature' la sua storia raccontata da medici in Germania, 'non provato nesso con infezione ma non si può escludere'

Milano, 2 set. (Adnkronos Salute) - Si è presentato in pronto soccorso con sintomi come affaticamento anomalo, sete eccessiva e dopo aver perso 12 chili nelle ultime settimane. Diagnosi: diabete insulino-dipendente, compilata dai medici con diverse perplessità per alcuni parametri risultati stranamente diversi dalle forme comuni della malattia. Poi la scoperta dai controlli per Sars-CoV-2: il ragazzo, un 19enne, è risultato positivo agli anticorpi, quelli che indicano un'infezione non recente. La vicenda, a Kiel in Germania, è diventato un caso di studio.

La tempistica è sospetta: la diagnosi di diabete di tipo 1 è arrivata dopo una forma asintomatica di Covid-19 - datata tra 5 e 7 settimane prima dell'ingresso in ospedale - e la cosa, spiegano i camici bianchi che descrivono la storia del ragazzo in uno lavoro pubblicato su 'Nature Metabolism', fa riflettere perché, pur non potendo affermare con certezza il nesso causale fra Sars-CoV-2 e la successiva diagnosi di diabete, "questo nesso non si può escludere", affermano gli autori, un team dell'University Medical Centre Schleswig-Holstein.

Diversi studi pubblicati di recente indicano possibili collegamenti tra Covid-19 e diabete, ripercorrono gli esperti, ma i dati non sono sufficienti per sostenere che l'infezione da coronavirus Sars-CoV-2 causi direttamente la 'malattia del sangue dolce'. Neanche l'articolo pubblicato dai camici bianchi tedeschi stabilisce un nesso causale nel caso del ragazzo. Ma, suggeriscono gli studiosi, "l'infezione da Sars-CoV-2 potrebbe influenzare negativamente la funzione del pancreas umano, l'organo che controlla i livelli di zucchero nel sangue".

(segue)

**CORONAVIRUS: DIABETE DOPO COVID IN FORMA ASINTOMATICA, IL CASO DI UN 19ENNE (2) =**

(Adnkronos Salute) - Sars-CoV-2, sottolineano i ricercatori, entra nelle cellule umane legandosi alla glicoproteina Ace2, che si trova anche sulle cellule beta pancreatiche umane, le quali svolgono un ruolo chiave nella produzione di insulina. L'Ace2, fanno notare gli autori, è noto essere importante per la funzione delle cellule beta. Matthias Laudes e colleghi descrivono gli esiti degli esami condotti sul paziente 19enne: rilevavano una perdita della funzione delle cellule beta tra gli altri segni distintivi del diabete. Il paziente non sembrava avere una predisposizione a malattie autoimmuni, tecnicamente non aveva un genotipo dell'antigene leucocitario umano ad alto rischio, ma solo associato a un rischio leggermente elevato di diabete autoimmune di tipo 1.

Tuttavia, puntualizzano gli autori, il paziente non presentava gli autoanticorpi tipicamente osservati nei pazienti con forme comuni di diabete autoimmune di tipo 1. Quanto all'infezione da Sars-CoV-2 il test ha rilevato la presenza di anticorpi immunoglobuline G (Igg) e non Igm. Gli esperti fanno risalire l'infezione a 5-7 settimane prima del suo ingresso in ospedale anche perché proprio in quel periodo, i genitori del ragazzo dopo essere andati a sciare in Austria hanno sviluppato i sintomi tipici di Covid-19. Il ragazzo è stato contagiato ma in forma asintomatica.

(segue)

**CORONAVIRUS: DIABETE DOPO COVID IN FORMA ASINTOMATICA, IL CASO DI UN 19ENNE (3) =**

(Adnkronos Salute) - E, ribadiscono gli esperti, ha mostrato i sintomi del diabete solo dopo l'infezione. E' vero, ragionano, che gli alti livelli di emoglobina glicata A1c (marker che indica se i livelli di glucosio nel sangue sono stati sopra la norma nelle settimane precedenti) potrebbero indicare anche che abbia sviluppato il diabete di tipo 1 prima del contagio, ma va considerato che la chetoacidosi diabetica (grave complicanza del diabete di tipo 1 quando il corpo produce un eccesso di acidi nel sangue) può causare livelli elevati di emoglobina A1c indipendentemente dalla durata del diabete.

Gli autori concludono che questo caso di studio "non indica che Covid-19 abbia causato il diabete in questo paziente, e la possibilità che egli possa aver avuto un diabete autoimmune di tipo 1 auto-anticorpo negativo in forma rara preesistente non può essere esclusa. Tuttavia, l'infezione da Sars-CoV-2 potrebbe influenzare negativamente la funzione pancreaticata attraverso gli effetti diretti del virus sulle cellule beta. Sono necessarie ulteriori ricerche epidemiologiche e sperimentali per indagare sui possibili collegamenti" tra il coronavirus della pandemia e lo sviluppo del diabete di nuova insorgenza.

(Lus/Adnkronos Salute)



CORONAVIRUS: STUDIO ITALIANO, CON DIABETE RISCHIO DOPPIO DI SVILUPPARE FORME GRAVI =

Tali da richiedere trasferimento in terapia intensiva

Roma, 31 ago. (Adnkronos Salute) - I pazienti con diabete "presentavano una probabilità quasi doppia di sviluppare forme gravi di Covid-19, tali da richiedere trasferimento in terapia intensiva, o forme fatali. Tuttavia, tra i pazienti identificati come diabetici durante il ricovero, uno su 5 non era a conoscenza di essere affetto da diabete". E' quanto ha scoperto lo studio del Dipartimento di Medicina dell'Università di Padova, coordinato da Gian Paolo Fadini, pubblicato su 'Diabetes Research and Clinical Practice'. La ricerca ha descritto l'impatto negativo esercitato dal diabete sulla gravità della malattia da nuovo coronavirus. "Non solo il diabete pre-esistente, ma anche il diabete misconosciuto aumentano la probabilità di aggravamento respiratorio durante Covid-19", sottolinea il lavoro.

Già nel mese di marzo, "un'analisi preliminare aveva suggerito che il diabete mellito rappresentasse una delle condizioni croniche che predispongono a forme gravi di Covid-19 - ricordano i ricercatori - Il diabete mellito è una malattia metabolica cronica che, in Italia, colpisce quasi 4 milioni di persone. E' caratterizzata soprattutto da alti livelli di zucchero nel sangue (glicemia) che, a lungo andare, provoca danni cronici a cuore, reni, occhi e nervi".

Lo studio nasce dallo sforzo coordinato di docenti, dottorandi e specializzandi del Dipartimento di Medicina coinvolti nella ricerca Covid-19 e nell'assistenza a malati Covid. "Grazie all'imprescindibile collaborazione con le Unità di Malattie infettive e di Fisiopatologia respiratoria, è stato possibile raccogliere i dati di oltre 400 pazienti ricoverati per Covid-19 e seguirne il destino durante la fase acuta della malattia", sottolinea

**CORONAVIRUS: STUDIO ITALIANO, CON DIABETE RISCHIO DOPPIO DI SVILUPPARE FORME GRAVI (2) =**

(Adnkronos Salute) - "Stimiamo che in Veneto ci siano oltre 50mila persone che sono affette da diabete senza saperlo - spiega Angelo Avogaro, co-autore dello studio e direttore della Diabetologia dell'Azienda ospedale-Università di Padova - perché il diabete può rimanere a lungo asintomatico". Secondo Gian Paolo Fadini, autore principale della ricerca, "è anche possibile che la potentissima infiammazione che si sviluppa in corso di Covid-19 abbia scatenato la comparsa del diabete in un certo numero di pazienti".

Dal lavoro è emerso il dato preoccupante secondo cui il rischio di progressione del Covid-19 verso forme gravi era più elevato nei pazienti in cui il diabete era misconosciuto rispetto a coloro in cui il diabete era noto e trattato.

"Da tempo sappiamo che è necessario far emergere il cosiddetto diabete sommerso - prosegue Avogaro - e ora abbiamo un motivo in più per farlo, per poter curare più adeguatamente il diabete ed il Covid-19". La ricerca ha portato alla luce anche nuovi dati su quali possano essere i motivi che rendono i pazienti con diabete così suscettibili allo sviluppo di forme gravi di Covid-19. "Abbiamo notato che i pazienti diabetici, durante il ricovero ospedaliero per Covid-19, presentavano - sottolinea Mario Luca Morieri, co-autore dello studio ed esperto di analisi dati - livelli peggiori della maggior parte degli esami di laboratorio, ma l'elemento chiave è sicuramente l'aggravamento rapido della funzione respiratoria". "Questo dato è spiegabile - conclude Fadini - perché sappiamo che l'iperglicemia nel diabete provoca danni praticamente in tutti gli organi e tessuti".

(Com-Frm/Adnkronos Salute)